

L'intervista

# Barone “Finanziamenti per le imprese? Troppa discrezionalità”

di Gioacchino Amato «Sono misure troppo discrezionali e con pochi automatismi che rischiano di rimanere inceppate nella tela di una burocrazia che di solito preferisce sempre di decidere di non fare. E sembrano costruite apposta per favorire clientele elettorali». È quanto meno perplesso il segretario generale di Uil Sicilia, Claudio Barone, sul miliardo e mezzo di euro messo sul piatto dal governo Musumeci con la finanziaria per aiutare famiglie e imprese a salvarsi dalla crisi.

Dopo il flop della cassa integrazione in deroga perché la burocrazia regionale dovrebbe fare meglio con il resto?

«Si punta molto sui prestiti e su questo meccanismo ci sono già molte aziende che nutrono dubbi. Tutto sembra poi affidato all'Irfis che però ha poche decine di persone in organico e per questo si prevedono nuove assunzioni. Ma per gestire un'emergenza e le relative misure ci vuole una struttura che ha già la capacità di farlo, non una da creare ex novo. In più è facile annunciare la deroga dalle istruttorie bancarie ma le regole ci sono e alla fine si rischiano tempi lunghi e la classica caccia a chi dà una “spintarella” alla pratica. La maggior parte di questi soldi potrebbero restare nella pancia dell'Irfis».

Possibile che si parli di bonus per fare in modo che gli uffici svolgano il loro lavoro?

«Per le pratiche della Cig a parlare di bonus non sono stati né i lavoratori, né i sindacati ma i dirigenti. In questo caso sono stati fatti molti errori a iniziare dalla creazione di uno strumento informatico che non funziona bene e sviluppato senza il confronto con l'Inps. In più con duemila dipendenti nell'assessorato al Lavoro è possibile dovere ricorrere all'atto di interpello, che va sempre deserto, per rimpolpare la pattuglia di 140 lavoratori?

Infine inutile parlare di bonus, ci sono da tempo i progetti obiettivo che assicurano premialità al raggiungimento di precisi target. Sono stati spesso usati in modo indiscriminato o arbitrario, in questo caso sarebbero lo strumento giusto per premiare e incentivare chi lavora di più»

Ma c'è una manovra della burocrazia per mettersi di traverso sulla strada del governo Musumeci?

«No, quello è il dna della burocrazia che tende sempre a bloccare tutto per la paura di essere poi chiamata a rispondere delle decisioni prese. Una paura, per la verità, in certi casi anche giustificata, c'è un'impalcatura legislativa che premia il dirigente che non fa. Ma il vero problema rimane la natura delle misure» Cosa servirebbe?

«Molto meglio i meccanismi di sgravi e esenzioni, più automatici e semplici possibili. Gli sgravi sono previsti solo sulle nuove assunzioni in un momento nel quale è già un miracolo se si salvano i posti esistenti. Per non parlare dei contributi a fondo perduto che le aziende serie di solito non chiedono mentre gli avventurieri sì. Ammesso che la Regione riesca a farsi autorizzare la rimodulazione dei fondi, il che non è così scontato, non si può rischiare di bruciare milioni solo in interventi tampone. Soprattutto nel settore del turismo che sarà fra quelli che risentiranno di più della crisi bisogna accelerare quelle strategie per diversificare l'offerta, allargarla a tutto l'anno. Insomma le ricette che indicavamo per rafforzare il settore rimangono indispensabili»

Musumeci ha riunito trenta sigle di sindacati e imprese per confrontarsi.

«Trenta persone riunite in videoconferenza: più che un confronto siamo di fronte a un inutile siparietto».

g

j Allo sportello Sportello bancario per la richiesta di finanziamenti